

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI

Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 333623224
c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it
Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia

IT 61 U 08575 11200 00000 704846

Per comunicare con la Redazione di

Miciolandia & Dintorni e-mail:

miciolandia@telefonodifesaanimali.it

Marzo 2011

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



Giocare per imparare



Il gioco ha un ruolo fondamentale nella vita dei nostri gatti: capire i suoi meccanismi ci aiuterà ad avere una relazione più completa con il nostro micio.

Per il gatto il gioco è tutto. Palestra di ogni attività a cui sarà chiamato una volta adulto, la dimensione ludica rappresenta per il nostro piccolo felino un modo di vita poiché, anche dopo la maturazione sessuale, continuerà a manifestare una spiccata tendenza a divertirsi attraverso la finzione. Nel gioco il gatto esprime tutta la vitalità che lo caratterizza in un tripudio di intelligenza e di agilità, di equilibrio e di fantasia.

È un corpo che impara a conoscersi attraverso la sperimentazione di sempre nuove coreografie motorie, una mente che acquisisce esperienza del mondo grazie a minute proposte interattive, una socialità che matura la propria grammatica di relazione nel continuo scambio di ruoli.



Affamato di conoscenza, il gatto vuole vedere fino a che punto può osare e lo fa spingendo il suo estro fino alla bizzarria, e trasformando la nostra casa in una improbabile ludoteca. Ma il nostro mondo è fin troppo spoglio a confronto delle sue aspettative: più che tranquillo e rassicurante, è monotono e privo di stimoli.

Teniamo presente che una relazione troppo chiusa, con un unico ruolo richiesto, sta molto stretta al gatto che, viceversa, preferisce interpretare molti ruoli differenti. Il gatto ama essere per noi un figlio, un genitore, un universo da esplorare o da possedere, un predatore feroce e una preda indifesa. La cosa migliore, pertanto, è aprire il proprio rapporto, favorendo questa assunzione di più ruoli e realizzando diverse tipologie di attività. Nel gioco le parti diventano fluide: se un attimo prima si è predati, in quello successivo ci si trasforma in cacciatori.

Il gioco crea un clima meno morboso sotto il profilo affettivo e, come si sa, i gatti non amano le coccole protrate, le continue profusioni d'amore, le ripetute richieste di attenzioni. Osservare il micio mentre gioca ed offrirgli opportunità di giochi sempre diversi significa mantenere un contatto affettivo, stare vicini in un clima di emozioni positive, senza essere troppo invadenti.

Il gatto deve poter giocare e deve avere a disposizione dei giocattoli. Non è un'umanizzazione del gatto, ma la semplice constatazione del forte interesse interattivo e manipolatorio che caratterizza il piccolo felino. In fondo, in natura il mondo è pieno di stimoli: farfalle, lucertole, foglie che si muovono al vento, mentre le case sono noiose e povere di stimoli e, spesso, lo portano ad una sorta di depressione.

Il gatto, anche da adulto, deve sempre inventarsi qualcosa per passare il tempo e per saziare quel languore di novità che gli formicola nel cervello, altrimenti gli avremo costruito una gabbia dorata con la noia come aguzzino

Rid. da *I nostri amici animali*



**S. O. S.
DALLA CASINA
DI PONCARALE !!!**

Nell'agosto del 2009 abbiamo depositato un ricorso al TAR contro il Comune di Poncarale che rifiuta l'autorizzazione a continuare la nostra attività, nonostante l'ASL abbia certificato l'idoneità igienico-sanitaria dell'ambiente in cui operiamo.

Nel caso il TAR sentenzi a nostro sfavore, saremo costretti a trovare una nuova sede.

Ma dove?

Non è facile!

Chiediamo a tutti un aiuto per trovare una nuova sede dove poter continuare ad accogliere, a salvare e ad accudire i tanti, troppi gatti che ancora ne hanno bisogno.

Per un Mediterraneo libero da veleni.

Nasce l'Osservatorio per dire basta ai fenomeni delle *navi dei veleni e delle navi a perdere*. Con questa iniziativa associazioni e organizzazioni della società civile, dell'economia e della ricerca chiedono a governo, magistratura e parlamento un impegno concorde per smantellare la rete criminale.

La Carta Fondante dell'Osservatorio "Per un Mediterraneo libero da veleni" è stata presentata a Roma il 16 febbraio nella sala Di Liegro del Palazzo della Provincia. Sono intervenuti anche il nostro direttore esecutivo, Giuseppe Onofrio, e il direttore delle Campagne, Alessandro Gianni.

L'Osservatorio vuole muoversi interloquendo in primo luogo con le istituzioni nazionali ma anche, se necessario, sensibilizzando quelle europee e internazionali. Con azioni mirate e documentate, vuole fornire sostegno all'azione d'indagine della magistratura. Inoltre vuole che ai cittadini vengano garantite al massimo trasparenza e informazioni sanitarie.



Si ritiene indispensabile diffondere in modo il più possibile capillare la consapevolezza che il rischio ambientale derivante da queste attività illecite costituisce una vera e propria bomba a orologeria per l'ecosistema marino e per la salute umana.

Nella Carta fondante dell'Osservatorio si sollecita un'azione istituzionale concorde per porre fine ad attività che vedono il coinvolgimento e la connivenza di Paesi europei nei traffici illegali di rifiuti pericolosi, anche radioattivi.

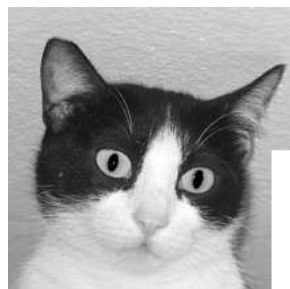
Nella Carta si chiede anche di fare chiarezza sulle indagini e sulle ricerche recentemente effettuate nei tratti di mare davanti a Cetraro e a Maratea; informazioni incomplete e contraddittorie lasciano ancora profondi dubbi sulla volontà dello Stato di andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità.

Scarica la Carta Fondante dell'Osservatorio "Per un Mediterraneo libero da veleni". greenpeace.org/.../osservatorio-veleni

Rid. dal Notiziario di Greenpeace
Dai Dintorni di Miciolandia



Cuccioli e adulti:
discretamente
siamo tutti in cerca
d'amicizia



PERCHÉ I MASCHI SONO PIÙ A RISCHIO DI PROBLEMI URINARI?

I gatti maschi sono maggiormente predisposti all'insorgenza di problemi a carico delle basse vie urinarie.

Questo dipende dalla conformazione anatomica dell'uretra, più lunga e più stretta rispetto a quella delle femmine.



Ahi! Che male fare la pipì!

Nella specie felina le basse vie urinarie sono spesso sede di problemi di varia natura e gravità. Possono esserne colpiti gatti di qualunque razza, sesso ed età, **anche se risultano particolarmente predisposti i maschi sterilizzati e, in modo particolare, quelli soprappeso od obesi.**

Tra le affezioni più comuni, non vanno dimenticati i processi infiammatori ed infettivi (cistiti e uretriti), gli uroliti (calcoli, concrezioni e cristalli che possono rimanere in vescica o fermarsi in uretra, causando un'ostruzione), i tappi uretrali (formati da aggregati di varia natura che occludono parzialmente o totalmente il canale), la cistite idiomatica (su base ansiogeno/comportamentale) e le diverse forme tumorali.

Per individuare in maniera precoce tali problematiche, è auspicabile, da parte di coloro che hanno scelto un gatto per amico, il costante, attento, paziente controllo del comportamento dell'animale. **I sintomi che caratterizzano un'affezione delle basse vie sono sempre evidenti e non lasciano adito a dubbi.** Il gatto entra spesso nella cassetta igienica, si mette in posizione, ma dimostra di avere chiare difficoltà di minzione: il risultato può essere del tutto infruttuoso o equivalere all'eliminazione di scarsi quantitativi di urina, spesso emorragica.

Talora l'animale mostra il proprio disagio facendo pipì in luoghi inusuali, come la vasca



da bagno, il lavandino, la terra delle piante o i pavimenti. Nei casi più gravi si rendono evidenti anche vomito, mancanza di appetito e depressione.

In ogni caso, è raccomandabile rivolgersi al medico veterinario non oltre le 24 ore dall'ultima urinazione abbondante.

In molti casi è possibile risolvere il problema con adeguati trattamenti farmacologici, regolatori della funzione muscolare vescicale e uretrale; in altre situazioni può essere indispensabile il ricorso alla cateterizzazione in sedazione o alla chirurgia vera e propria.

Diversi stati patologici che coinvolgono il tratto escretore inferiore dei gatti **dipendono da un'alterazione del pH urinario.** Una simile condizione, che funge da fattore predisponente allo sviluppo di tali problematiche, può essere facilmente corretta **mediante la regolare somministrazione di diete specifiche capaci di mantenere regolato il grado di acidità dell'urina.** Tali prodotti (mangimi umidi o secchi), prescritti dal veterinario, sono facilmente reperibili nei pet-shop.

Per prelevare un campione di urina da far analizzare, procedete in questo modo: dopo aver accuratamente lavato la cassetta igienica del micio, solamente con acqua bollente, mettete delle lenticchie secche al posto della lettiera. L'animale sarà comunque invogliato a depositarvi l'urina. I legumi non assorbono l'umidità e sarà facile raccogliere sul fondo della cassetta un campione di urina usando una siringa senza ago.

Rid da *Amici di casa*,
dr. Piero Bianchi, medico veterinario

Dolce ricorrenza. Il 17 febbraio si è celebrata la **Giornata internazionale del gatto**. Speriamo che, nonostante il *numero sfortunato*, i nostri amici trovino un po' di fortuna nel mondo, insieme a tutti, proprio tutti gli esseri viventi.

L'erba gattaria

Che cos'è l'erba gattaria?

L'erba gattaria (*Nepeta cataria*) è una pianta selvatica appartenente al gruppo delle Mentacee, diffusa un po' ovunque in Italia.

Le sue foglie contengono un principio attivo, il Nepetalactone, rispetto al quale i gatti, in particolare quelli d'età superiore ai tre mesi, sono particolarmente sensibili.

Ciò è probabilmente dovuto al fatto che tale sostanza è notevolmente somigliante, dal punto di vista chimico, ad un principio presente nell'urina delle femmine.

Annusata, masticata o ingerita dai gatti maschi, provoca loro un aumento sensibile della salivazione ed un generale stato di sovraccitazione, che porta gli animali a rotolarsi, a saltare e a cercare degli oggetti da graffiare.



Sperimentazione animale e farmaci che ammalano

La sperimentazione animale viene spesso giustificata perché associata esclusivamente alla ricerca farmaceutica, ma, in realtà, ha campi di applicazione molto più ampi (protesi ossee, cicli ormonali, test di tossicità e malattie psichiatriche). Tuttavia, l'applicazione farmaceutica rimane la frangia dell'opinione pubblica più difficile da combattere. Da tale considerazione nasce il dossier LAV "Sperimentazione animale e farmaci che ammalano", disponibile su: www.lav.it, che illustra l'enorme ingranaggio creato dalle industrie farmaceutiche attraverso lo stereotipo che la salute dipende dai farmaci e dalle cure disponibili (e il conseguente colossale business), mentre il livello di vita dipende principalmente dallo stato socio-economico, dall'alimentazione e dal clima.

I farmaci sono tra le categorie di sostanze chimiche che richiedono per legge test su animali e test sull'uomo prima di poter essere introdotti sul mercato. Questo iter prevede una fase pre-clinica basata su modelli animali e una clinica che testa il nuovo composto farmaceutico su campioni di persone sane e malate. Tale iter è fortemente limitato dal passaggio obbligatorio sull'animale, come testimoniano il basso numero di farmaci che superano i test su animali, l'alto indice di fallimento dei test clinici e le cause di morte o invalidità di persone di origine iatrogena.

Le differenze inter-specifiche quali anatomia, struttura e funzione degli organi, metabolismo e vie di assorbimento, genetica, meccanismo di riparazione del DNA, comportamento e ciclo cellulare, condizioni di stabulazione ed effetti collaterali non diagnosticabili su animali, rendono i test pre-clinici fuorvianti e spesso pericolosi nell'applicazione dei dati alla specie umana.

Nel 2006 Mike Leavit (US Secretary of Health and Human Services) ha sottolineato l'alto indice fallimentare legato a questo campo di ricerca: "Al momento, il 90% delle nuove molecole che passano ai test clinici fallisce. Questo è dovuto alla **inaffidabilità dei test condotti sugli animali, sulla quale si basa la predittività per l'uomo.**"

Inoltre, dalla piccola percentuale dei nuovi composti che passa alla fase clinica, più della metà mostra effetti avversi non diagnosticati durante i test precedenti e vengono eliminati, o modificati nella etichettatura di vendita. L'evidenza della fallacia dei diversi test su animali in campo farmacologico viene rafforzata dai numerosissimi casi di effetti collaterali ai farmaci in tutto il mondo. In Europa come negli Stati Uniti, le morti per reazioni ai farmaci sono comprese fra 200.000 e 300.000 ogni anno; inoltre quasi il 40% dei



farmaci o non è efficace o provoca effetti collaterali. La giornalista Jessica Fraser ha dichiarato provocatoriamente, forse, ma non troppo: "Le statistiche dimostrano che i farmaci sono del 16.400% più letali dei terroristi."

L'industria farmaceutica influenza in modo enorme moltissimi aspetti in campo medico, dalle prescrizioni, ai pazienti, a tutto il mondo accademico, ai media sempre compiacenti, alle istituzioni governative e all'ambiente politico, spendendo migliaia di miliardi in pubblicità e in promozione. Ne sono testimonianza evidente il bombardamento pubblicitario giornaliero e gli sponsor sparsi ovunque, dalle penne infilate nei camici alle diciture apposte sui blocchi e sul materiale di cancelleria. Lo scopo è quello di vendere nuovi prodotti innovativi e risolutivi per la salute dei pazienti, ma, come afferma



Laura Fabrizio, presidente della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera (SIFO), "Oltre un farmaco su due delle centinaia di farmaci che vengono registrati in Italia non è realmente innovativo. Molti presentano soltanto qualche modifica tecnologica o molecolare che tuttavia non si traduce in una reale superiorità clinica, con un consistente spreco di risorse." "Se, poi, si va a guardare nel complesso i farmaci che rappresentano una rivoluzione nel settore - aggiunge Andrea Messori, Vice presidente SIFO - questi non sono più di cinque delle centinaia di medicine registrate.

Fatto spiegabile in quanto uno studio su tre (ad esempio in campo oncologico) pubblicato su riviste scientifiche di primo livello è svolto in aperto conflitto di interessi: infatti nel 17% dei casi è un'azienda farmaceutica che lo finanzia, oppure uno degli autori è, o è stato, impiegato nell'azienda finanziatrice, cadendo senza dubbio nel rischio che i risultati siano pilotati in favore della sostanza in sperimentazione.

In generale non c'è dubbio che le aziende giocano un ruolo fondamentale, in quanto non esistono istituzioni pubbliche che produ-

cano farmaci.

Sempre nell'ambito delle pubblicazioni scientifiche, nel caso i risultati degli studi risultino fallimentari, questi non vengono diffusi perché non sarebbero pubblicati su riviste di alto livello e non potrebbero contribuire alla carriera. **La non pubblicazione dei risultati negativi comporta anche un rallentamento delle procedure scientifiche che non possono usufruire di un'ampia ed esauriente gamma di dati, fuorviando la sperimentazione clinica.** Inoltre, a causa della mancata pubblicazione, è assai probabile che altri laboratori, all'insaputa l'uno dell'altro, continuino a replicare il medesimo, inutile esperimento...

A queste considerazioni bisogna aggiungere che **i test su animali e l'uso dei modelli in vivo su animali per applicazioni umane sono un ulteriore business multimiliardario.**

Università, centri di ricerca privati, allevamenti, industrie che producono gabbie e materiale vario per la stabulazione coesistono in un unico sistema economico immenso.



Rid. da
Michela Kuan,
biologa Responsabile LAV,
Settore Vivisezione
(Continua)

ZOOPROFILATTICO DI BRESCIA, SEMPRE MENO ANIMALI PER LA RICERCA

Ci sono anche notizie incoraggianti, che provengono proprio dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia. È questo un importante ente sanitario, strumento tecnico ed operativo del SSN in campo di sanità animale, di controllo della salubrità e qualità degli alimenti di origine animale, di igiene degli allevamenti e di corretto rapporto tra insediamenti umani, animali ed ambiente.

Riproduciamo fedelmente, per l'argomento che ci riguarda, una parte dell'intervista rilasciata al Giornale di Brescia (04-01-2011) dal Direttore Generale Prof Stefano Cinotti.

"Siamo il punto di riferimento nazionale per l'applicazione di metodi alternativi," spiega Cinotti. "Nel merito della sanità animale, abbiamo dato vita a nuovi servizi diagnostici, basati sulla biologia molecolare, ma abbiamo anche sviluppato **metodi alternativi all'utilizzo di animali.** Questi metodi prevedono l'utilizzo di modelli culturali cellulari su particolari tipi di cellule in alternativa alle sperimentazioni su modelli animali."

Alcuni esempi: per diagnosticare la rabbia si ricorre ancora a modelli animali; per il botulino è in corso, invece, **un progetto di ricerca per arrivare all'uso di sole colture di cellule.**

La prova di biotossicità su cozze e mitili viene effettuata attraverso un test clinico che non si avvale di topi: il risultato è che all'Istituto zooprofilattico di Brescia ogni anno, solo per questo aspetto, si ricorre a 8.000 topi in meno. Le colture cellulari vengono usate nella ricerca come modello sperimentale in innumerevoli tipi di esperimenti. Esse vengono utilizzate per analizzare l'effetto di farmaci e per verificare la mutazione genetica e la cancerogenicità delle sostanze. Ma, anche, come modello su cui studiare l'effetto dell'espressione di particolari geni.

Dal Giornale di Brescia, 4 gennaio 2011

Considerati i tempi e la mentalità imperante, nonché il provvedimento approvato dall'Ue nel settembre 2010, questo ci sembra un segnale incoraggiante, anche se solo un inizio. (Ndr)



UN'EMERGENZA DA CONOSCERE

Fra le attività della nostra Associazione vi è quella della gestione dei gatti abbandonati: prestiamo loro le cure necessarie e li manteniamo in una struttura protetta per poi affidarli. Tuttavia, anche se il fine ultimo è l'affido, teniamo presso di noi alcuni animali che, molto spesso, sono *incollocabili* perché anziani o bisognosi di terapie particolari o dotati di indole poco sociale.

Qualche volta, ma è raro, ci contattano persone fortemente motivate, che cercano proprio uno di questi gatti *problematici* per dargli la possibilità di vivere circondato dal calore e dall'affetto di una famiglia. Tuttavia si tratta di eccezioni e, quindi, in maggioranza, questi rimangono con noi per il resto della loro vita.

Tutti gli altri, prima o poi, vengono affidati.

Il momento dell'affido si rivela molto delicato, perché vogliamo che ogni gatto venga collocato al meglio, ma non è per niente facile poter valutare in modo corretto persone e situazioni.



Innanzitutto l'affido viene fatto in sede, nei giorni stabiliti, **esclusivamente al diretto interessato**; non vengono dati animali destinati ad essere regalo o sorpresa per nessuno, perché riteniamo che un animale non sia un oggetto che si compra o si vende o si regala.

In secondo luogo, richiediamo, in modo tassativo, l'impegno della sterilizzazione, sulla quale non si transige, in quanto necessaria per contenere il randagismo e anche per prevenire **malattie future spesso gravi.**



Inoltre, attraverso un colloquio, cerchiamo di raccogliere dalla persona le informazioni che ci permettano di guidarla verso la scelta dell'animale giusto, perché riteniamo che un affido – visto che non è un obbligo possedere un gatto – debba essere sempre una scelta consapevole e ponderata, non dettata dall'emozione del momento o dal colore del miccio o, peggio ancora, dalla moda.

Ad esempio, non si dà un cucciolo o un gatto molto vivace ad una persona anziana. Un gatto timido o pauroso viene affidato in un appartamento su di un piano elevato, e così via.

Alla fine, viene stipulato e sottoscritto un regolare contratto di affido.

In tale attività, **per niente facile e di notevole responsabilità,** sono impegnate alcune volontarie che trascorrono un intero pomeriggio, di solito il sabato, a mostrare, spiegare, chiarire, sciogliere dubbi, valutare e smontare radicate, antiche prevenzioni, spesse

volte intrattenendo anche più interlocutori contemporaneamente.

L'affidatario, una volta a casa con il miccio, non è mai abbandonato a se stesso, perché una volontaria gli si mette in contatto telefonico per accertarsi che tutto vada per il meglio.

Inoltre, per problemi che possano sorgere, l'Associazione offre tutta la disponibilità, anche con visite domiciliari.

Quando è giunto il tempo per la sterilizzazione un'altra volontaria telefona agli affidatari per ricordare la scadenza.

Purtroppo, a volte, in questa fase incontriamo problemi anche seri nell'ottenere da parte dell'affidatario il rispetto delle nostre regole contrattuali, **accettate e sottoscritte all'atto dell'affido** ed in alcuni casi siamo dovuti ricorrere al supporto di un legale. Per fortuna, su quasi 300 gatti affidati in un anno, questi casi rappresentano una strettissima minoranza.

Tutta la nostra attività viene svolta, nonostante le numerose difficoltà, con grande impegno e serietà: per questo chiediamo a tutte le persone di rispettare il *lavoro* di noi volontari e i nostri a-mici animali.

(Terza Parte)



CHE COS'È IL TRIBUNALE DEGLI ANIMALI?



Il Tribunale degli animali è un servizio gratuito di consulenza legale promosso dall'Associazione italiana per la difesa di animali e ambiente (Aidaa), al quale si possono rivolgere tutti coloro che hanno problemi con animali domestici, di allevamento e selvatici.

Il Tribunale ha sede a Parma, presso il Canile comunale, ma ha un raggio d'azione su tutto il territorio nazionale.

Offre due tipi di consulenza:

*all'indirizzo: tribunaleanimali@libero.it;

*per appuntamento nella sede più vicina ad uno degli avvocati dell'Associazione.

Dopo la consulenza, è possibile chiedere uno **sportello di conciliazione**, con convocazione della controparte, per trovare una soluzione, pagando solo dieci euro.

L'ultimo passaggio, per i casi più gravi, è la Camera Arbitrale, con un vero giudizio emesso dal Giudice arbitrale, alla presenza degli avvocati dell'Aidaa (ed eventualmente di altre associazioni animaliste) e della controparte.

In quasi tutto il 2010, l'Aidaa ha fornito circa 36.000 consulenze. Nel 2009 ben 2.000 pareri hanno riguardato liti condominiali per la presenza di felini (gatti e colonie di gatti).



AMORE DISCRETO. Indipendenza e bisogno di libertà non significano affatto mancanza di disponibilità affettiva... Chi se ne prende cura, sa benissimo che un gatto non si affeziona soltanto alla casa, luogo di giochi e di protezione. Il nostro miccio sa amare senza riserve chi gli sta accanto, chi si prende cura di lui. Ma il suo amore è *discreto*: ricambia senza retorica, elegantemente ogni nostro gesto d'affetto...



COSE MOBILI RITROVATE ... E I SINDACI FANNO GLI GNORRI



Il Codice Civile, all'articolo 927 *Cose ritrovate*, recita:

“Chi trova una cosa mobile deve restituirla al proprietario e, se non lo conosce, deve consegnarla senza ritardo al Sindaco del luogo in cui l'ha trovata, indicando le circostanze del ritrovamento”.



Nel nostro Codice Civile, quindi, l'animale viene considerato *cosa mobile*; pertanto il gatto vagante ritrovato deve essere consegnato con il verbale della Pubblica Autorità (Polizia, Carabinieri, ASL) **soltanto al Sindaco territorialmente responsabile.**

Dobbiamo purtroppo constatare che spesso le Amministrazioni locali sono **inadempienti** rispetto alle leggi a tutela degli animali; ma,



per quanto riguarda il ritrovamento di gatti vaganti (per i cani è previsto l'accalappio), si comportano ancora peggio: negano le proprie responsabilità sancite dalle leggi e fanno gli gnorri, sapendo bene che comunque ci siamo noi volontari.

Per spingere i sindaci ad assumersi le proprie responsabilità anche nei confronti degli animali, bisognerebbe che chiunque trovi un gatto abbandonato, immediatamente sporga denuncia e lo consegni al sindaco competente.

Infatti, finché non le metteremo di fronte al grave problema dell'abbandono, molte amministrazioni locali continueranno a far finta di niente e a scaricare sulle associazioni i loro obblighi. approfittando del fatto incontestabile che in noi volontari prevalgono sempre e comunque il sentimento di empatia e il senso civile.

Luisa

